

## **Riassunto della battaglia navale di Lissa-1866!**

Lissa, isola della Dalmazia con superficie di circa 114 Km.2 , possedimento inglese fin dal 1810, venne ceduta nel 1815 all'Austria, che in seguito la fortificò, essendo considerata la Gibilterra dell'Adriatico. L'isola è dominata dal monte Humm alto 585 m.. Sulla costa nord si trova Porto San Giorgio profondo circa 1 miglio e largo mezzo miglio. In fondo all'insenatura si trova il capoluogo LISSA con circa 4.000 abitanti. Tutta l'isola contava 10.000 abitanti. A ponente do Porto S. Giorgio si trova l'insenatura di Porto Carober, altre insenature si trovano a ponente Porto Comisa e a sud Porto Manego. L'insenatura di Porto S. Giorgio era difesa da forti e batterie quali: Forte S. Giorgio la batteria Manula, la Torre Robertson la Torre Bening la TorreBentrick, la Batteria Zupparina. A levante erano sistemate le batterie Schidt e la Torre Wellington. L'insenatura di Porto Comisa era difesa a nord dalla batteria Magnaremi e a sud dalla batteria Perlic: Sulle alture dell'isola vi era il forte MaxFeste: Sulla baia di Porto Manego la difesa era affidata alla batteria Nadpostranje ( San Vito). Tutte le fortificazioni non erano note alla nostra armata navale, per cui la nave messaggero ebbe l'incarico di esplorare l'isola alzando la bandiera inglese. senza nessuna reazione da parte degli austriaci, perchè sapevano già tutto. Si doveva tagliare il cavo telefonico ma questa operazione non venne portata a termine. Il 18 luglio iniziarono le operazioni contro le fortificazioni dell'isola. Per questo attacco l'Ammiraglio Persano aveva diviso le sue forze in quattro gruppi, di cui tre di corazzate e una di navi in legno. Due gruppi di corazzate ai suoi ordini diretti dovevano attaccare le fortificazioni poste all'imbocco di Porto S. Giorgio, mentre il terzo gruppo al comando dell'Amm. Vacca avrebbe attaccato Porto Comisa. Le navi corazzate dell'Amm. Albinetti dovevano attaccare le batterie di San Vito e sbarcare il corpo di spedizione. Verso le ore 11 iniziò l'azione di bombardamento

### **COME SI SVOLSE L'ATTACCO**

Le tre corazzate dell'Amm. Vacca si presentarono dinanzi a Porto Comisa divise in due gruppi : il primo formato dal Carignano e dal Castelfidardo, doveva attaccare le batterie Magnaremi, mentre il secondo, composto dalla sola Ancona, avrebbe impegnato la batteria Perlic. L'Ancona rinunciò presto al tiro contro le batterie Perlic e si riunì alla nave ammiraglia, perchè i colpi si erano dimostrati inefficaci. Il Vacca continuò il fuoco contro le batterie Magnaremi ma senza esito e decise di sospendere il fuoco dirigendosi successivamente verso Porto Manego per dare man forte all'Amm. Albini. Ma anche l'Albini cessò il fuoco e non sbarcò le truppe, il tutto senza informare il Comandante in Capo l'Amm. Persano. In seguito sia il Vacca che l'Albini si riunì alla flotta ormeggiata a Porto S. Giorgio

### **ATTACCO E BOMBARDAMENTO DI PORTO SAN GIORGIO**

Alle ore 11.00 iniziò l'attacco a Porto San Giorgio. Il primo gruppo agli ordini del Persano e composta dal Re d'Italia, formidabile San Martino e Palestro attaccò le fortificazioni situate sulle alture a ponente di Porto San Giorgio. Il secondo gruppo agli ordini del C.V.

Riboty composto dal Re di Portogallo, Maria Pia, Terribile e Varese dirigeva il fuoco contro i forti situati a levante dell'imboccatura del porto, La Varese attaccò il forte Wellington. Poco prima delle ore 17.00 giunsero sul posto le tre corazzate dell'Amm. Vacca, proveniente da Porto Manego. esse si riunirono al gruppo Riboty per bombardare le torri Bentinck e Wellington. Resistevano le batterie della Madonna e quella Zupparina. Si era fatto tardi, non potendo effettuare lo sbarco a Porto S. Giorgio rimandò l'operazione al giorno successivo.

La mattina del giorno 19 iniziarono i bombardamenti con la corazzata Formidabile, che entrò nel porto per mettere a tacere le batterie austriache. La corazzata Formidabile doveva essere protetta dall'Amm. Vacca con le tre corazzate Principe di Carignano, Castelfidardo, Ancona. Mise a tacere alcune batterie ma non quelle centrali e quelle in fondo al porto, ma ritenendo ridotto lo spazio per manovrare, uscì dal porto con le sue navi lasciando da sola la Formidabile che subì il fuoco delle artiglierie, riuscendo a guadagnare il mare. Intanto la Varese e la Terribile cannoneggiavano a Porto Comisa le batterie Magnaremi, mentre l'Amm. Albini doveva effettuare lo sbarco a Porto Carober. Le truppe da sbarco furono repinte dal fuoco austriaco per cui l'Albini decise di sospendere le operazioni. Si era fatto tardi e tutto venne rimandato nuovamente al giorno successivo.

Il Persano il giorno 20 decise di attaccare l'isola e dispose che, l'Affondatore, la Palestro, il Re di Portogallo il Re d'Italia battessero con i loro cannoni le batterie della Madonna in fondo a Porto San Giorgio, Contemporaneamente l'Albini doveva sbarcare a Porto Carober le sue truppe. Le corazzate Terribile e Varese dovevano riprendere il bombardamento a Porto Comisa. Era tutto pronto, quando l'avviso Esploratore verso le otto segnalò " Nemico in vista"

Immediatamente il Persano, richiamò la Terribile e la Varese da Porto Comisa, ordinò all'Albini di sospendere lo sbarco e di riunirsi alle navi corazzate. Ordinò alle corazzate che si trovavano di fronte al Porto San Giorgio di disporsi in linea di fronte allo scopo di facilitare il ricongiungimento. Alle ore 10.00 le corazzate assunsero la rotta Nord Nord Est. Alle ore 10.00 la nostra formazione era composta da solo 8 corazzate in linea di fila divise in tre gruppi gruppi : quella del Vacca era composta dalla Carignano, Castel Fidardo Ancona, quella centrale comandata dal Persano composta dal Re d'Italia Palestro, S. Martino e Affondatore. Quello di coda comandata dal Riboty composta dal Re di Portogallo. Maria Pia con la Varese raggiunse la formazione dopo che la battaglia era già iniziata. Il Persano con il suo stato maggiore trasbordò dal Re d'Italia all'Affondatore, tale passaggio ebbe la durata di circa 10 minuti, di conseguenza la distanza tra l'Ancona ed il Re d'Italia provocò un varco tra le due navi. Seguì uno scontro tra le parti con il quale il Re d'Italia e la Palestro furono affondati mentre la Kaiser seppure danneggiata riparò a Porto San Giorgio. Alle ore 12.00 quando entrambe le formazioni avevano cessato il fuoco, ed il Persano constatando che i suoi subalterni non seguivano i suoi ordini dette ordine di rientrare in Ancona ed il Teghetto fece rotta per Porto San Giorgio

## **CONSIDERAZIONI TRA LE DUE PARTI**

l'Amm. Vacca sfilando davanti alle corazzate austriache, volle girarle per andare ad attaccare le navi in legno non corazzate. Avrebbe invece dovuto rinnovare l'attacco alle corazzate del Tegethoff, facendo un movimento a destra anziché a sinistra. Poterono dunque il Ferdinando Max e le altre navi della 1ª divisione austriaca, approfittando dello spazio lasciato nella linea di fila italiana, dalla morsa del Vacca, gettarsi sul 2° gruppo italiano formato dal Re d'Italia, dalla Palestro e dalla S. Martino. Affondato il Re d'Italia, incendiata la Palestro, il 2° nostro gruppo che aveva sostenuto da solo lo scontro con tutte le corazzate austriache, si trovò ad aver perduto due navi su tre senza aver portato avarie al nemico. In quanto al nostro 1° gruppo quello del Riboty, esso oltrepassò il centro ove ferveva la battaglia e si lanciò sulle navi austriache. Questa si trovava fra due fuochi, il Kaiser fu assalito dal Re di Portogallo e dalla Maria Pia e ne uscì danneggiato. Ciò nonostante, la divisione austriaca riuscì a farsi largo attraverso le nostre navi: Secondo alcuni storici di guerra navale, sostengono che dato l'errore del Tegethoff di riparare nel porto di Lissa con tutte le sue navi, il Persano ne commise uno ancora più grave, non bloccandole. Si disse che gli austriaci erano andati da sé a cacciarsi in trappola. Infatti l'uscita del porto, essendo tanto stretto che le navi non potevano passare se non una alla volta, il Persano con due sole navi avrebbe potuto impedire ogni uscita. Il merito di Tegethoff fu quello di aver trasformato la sua inferiorità numerica in una netta superiorità locale, sfruttando l'errore del Persano nel corrergli incontro, senza prima aver effettuato la riunione delle sue unità. Questo errore fu aggravato dall'Albini, che con le sue dieci navi rimase inerte spettatore di tutta l'azione. Queste alcune considerazioni, plausibili o meno, ma chi vince ha sempre ragione.

Dr. Angelo IORI